

Liceo “G. Berchet” – Milano, 11 novembre 2011

Senza paure.
Rosa Calzecchi Onesti
alle radici dell’umanesimo biblico, antico e contemporaneo

di Ernesto Borghi¹

Chi è stata Rosa Calzecchi Onesti? La poliedricità dei suoi interessi professionali, nel senso tedesco e latino del termine *professione* - dunque come vocazione esistenziale e come manifestazione piena di se stessa – la vivacità del suo intelletto e il coraggio delle sue posizioni personali e sociali rendono assai difficile una definizione ragionevolmente completa.

1. Elementi educativi qualificanti

Quella piccola donna dagli occhi vivacissimi e dall’ironia penetrante e bonaria, che con la sua vita ha attraversato epoche difficili ed entusiasmanti nella storia del nostro Paese, del nostro continente e dell’umanità intera, presentava, comunque, dei connotati esistenziali ben precisi, forse anzitutto questi: una fede cristiana rocciosa ed adulta, libera e quotidiana, interpellante e intelligente e un amore profondo per l’umanesimo antico e per la necessità che i suoi valori migliori fossero interpretati seriamente nel nostro tempo.

Nella sua opera di formatrice culturale ad ampio spettro è apparso sempre chiaro come ella fosse persuasa della pari dignità tra le radici greco-latine e quelle ebraico-cristiane dell’identità italiana ed europea e come abbia vissuto tale convinzione secondo varie modalità.

Nello sforzo di contribuire alla formazione di esseri umani degni di tale doppia ascendenza, tanto nell’insegnamento ginnasiale, quanto in quello universitario e nei testi che ha pubblicato in tutta autorevolezza a cominciare dalle traduzioni omeriche, Rosa Calzecchi Onesti è riuscita a mostrare quanto lo sviluppo dell’essere umano nella sua globalità, senza scissioni tra mente e cuore, tra interiorità e socialità, sia base imprescindibile per la nascita di persone mature e di cittadini responsabili, individui, cioè, che guardino alla libertà della propria coscienza e al rispetto dei diritti altrui come obiettivi fondamentali.

Le migliaia di allievi e studenti che hanno avuto l’opportunità d’incontrarla nelle aule liceali o universitarie hanno spesso potuto notare quanto rilevante fosse il suo amore per un umanesimo fatto di sobrietà interiore, impegno civile, solidarietà verso gli altri, in particolare quelli più in difficoltà. La cultura della prof.ssa Calzecchi era vita e la vita era cultura, secondo un circolo virtuoso che è stato significativo per la formazione di moltissime persone nel corso di vari decenni.

¹ Nato a Milano nel 1964, “berchettiano” (1978-1983), sposato con Maria Teresa e padre di Davide e Michelangelo, laureato in lettere antiche e dottore di ricerca in teologia, docente di esegesi e teologia del Nuovo Testamento (Università salesiana di Torino, Facoltà Teologica di Torino, Istituti Superiori di Scienze Religiose di Nola e Bolzano), presidente dell’Associazione Biblica della Svizzera Italiana (www.absi.ch), coordinatore della formazione biblica (Diocesi di Lugano), docente di didattica della religione (DFA/SUPSI di Locarno).

2. Al di là delle mitizzazioni

Rosa Calzecchi Onesti – l’ho già ricordato – ha insegnato lettere nel biennio ginnasiale del Liceo classico, greco e latino in istituti di formazione teologica, a cominciare dalla Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale a Milano. Il suo metodo d’insegnamento e di studio è stato, in un certo senso, tradizionale e sperimentale ad un tempo, dal momento che ella è stata costantemente persuasa della necessità di far arrivare i suoi discenti al confronto con i testi nel più breve tempo possibile: per accorgersene è sufficiente ricordare le testimonianze di alcuni suoi colleghi o esaminare i suoi volumi “Leggo Marco e imparo il greco” o “Leggo Agostino e imparo il latino”.

A me, a mia volta docente di greco biblico per anni in istituzioni universitarie teologiche, resta il dubbio che una debolezza di tale suo metodo discendesse proprio dalla convinzione che si potesse arrivare a leggere testi prima che si dominasse abbastanza bene una serie di nozioni propedeutiche all’inizio di tale confronto. È possibile che taluni allievi e studenti, non particolarmente intuitivi e bisognosi di una verifica più stringente in ordine allo sviluppo del loro apprendimento, non abbiano potuto godere moltissimo, anche per questo, della ricchezza valoriale del suo insegnamento. Dico questo perché Rosa Calzecchi Onesti, a cui non mancavano senso della realtà e capacità autocritica, è stata alfiere di un metodo didattico che ha avuto molte positività e anche qualche opacità in particolare, forse, nel conseguimento dell’equilibrio tra fissazione delle nozioni grammaticali e sintattiche utili alla conoscenza delle lingue antiche e l’esigenza di giungere presto alla lettura dei testi.

Ciononostante il suo magistero culturale resta, anche nella scuola pubblica italiana, oggi così malversata da scelte politiche spesso miopi e incuranti delle tradizioni culturali straordinarie del nostro Paese, un punto di riferimento luminoso da cui trarre ispirazione per il presente e per il futuro.

Ricordo, nel corso di uno dei seminari organizzati dalla prima edizione della “Scuola di formazione all’impegno sociale e politico” (1985/1986) voluta dal Card. Carlo Maria Martini, seminario a cui partecipammo entrambi, la determinazione con la quale la prof.ssa Calzecchi Onesti difendeva la scuola pubblica e la necessità che tutti avessero eguali opportunità formative nel rispetto della libertà d’insegnamento e di apprendimento. Ho ancora ben presenti nel mio cuore e nella mia mente una vivacissima discussione avvenuta nel corso di una serata, durante quel seminario, in cui il coraggio formativo dell’umanista e la tenacia argomentativa della filologa emersero in modo molto intenso.

3. Il messaggio

Quanto Rosa Calzecchi Onesti ha fatto nel corso di una vita culturalmente fecondissima e coraggiosa, da credente intelligente ed appassionata nell’essere umano e nel Dio di Gesù Cristo, appare uno stimolo particolare a guardare al futuro della formazione scolastica ed universitaria, nel nostro Paese, perseguendo tre obiettivi fondamentali:

- contrastare fieramente ogni tentativo di minimizzare, nel sistema formativo italiano, la rilevanza dell’umanesimo greco-latino per la crescita interiore e sociale degli adolescenti e dei giovani presenti in Italia;
- strutturare percorsi formativi che, in modo adeguato per adolescenti e giovani del XXI secolo, permettano di porre i valori dell’umanesimo antico greco-latino all’attenzione dei cuori e delle menti delle generazioni in crescita anzitutto nelle istituzioni scolastiche ed universitarie e, mutatis mutandis, nel campo dei massmedia cartacei ed elettronici;
- promuovere in ogni modo l’ingresso - nella scuola, nell’università e nel sistema massmediale in genere - dello studio della Bibbia quale testimonianza fondamentale della letteratura e dell’arte secondo prospettive analoghe a quanto succede per i poemi omerici, l’Eneide e i Promessi Sposi manzoniani. Appare del tutto inaccettabile che i testi primo e neo-

testamentari restino, ancora oggi, meno considerati, a livello culturale complessivo, di quanto capiti alle testimonianze dell'umanesimo antico greco e latino per ragioni legate a complessi di superiorità e inferiorità propri di un passato che dovrebbe essere definitivamente alle nostre spalle.

Per cercare di raccogliere degnamente l'eredità di Rosa Calzecchi Onesti, studiosa entusiasta e rigorosa delle fonti umanistiche occidentali antiche e instancabile divulgatrice dei loro valori etici ed estetici, occorre che guardiamo al futuro esattamente come ella ha fatto spessissimo. Secondo quali prospettive? Fondandoci sulla persuasione che il commediografo latino Terenzio esprimeva con queste celeberrime parole: *"Niente di umano ritengo estraneo a me"* e che Paolo di Tarso riassumeva, nella lettera ai Galati (5,6), con una frase che potremmo parafrasare fedelmente così: *"nella ricerca del senso della propria vita quello che conta non è anzitutto venire dalla fede ebraico-cristiana o dalla cultura greco-latina, ma avere fiducia concreta nell'amore che rende gli esseri umani sinceri e responsabili verso se stessi e verso gli altri"*.

Che cosa significhi essere umani ancora oggi è una domanda che tutti dobbiamo costantemente porci e rispetto alla quale, Rosa Calzecchi Onesti ha saputo fornire tanti seri elementi di risposta, da Omero a Gesù di Nazareth, dalla greco-latinità classica ai redattori della traduzione dei Settanta e dei testi delle origini cristiane. Lo ribadisco, senza moralismi e, soprattutto, senza paure.